

# IL RIFORMISTA

## 12 Luglio 2008



### Morte in Corea del Nord

Le notizie dalla Corea si rincorrono e confliggono, come lo ying e lo yang della sua bandiera. Le cause aperture da Seul vengono immediatamente offuscate da un omicidio avvenuto a Kanggang, una località montana adiacente alla costa orientale della Corea del Nord. Le poche notizie trapelate rivelano la morte di una turista sudcoreana, uccisa da un colpo di fucile di un soldato del Nord. Un episodio altrove confinato nella cronaca rischia

di chiedere uno spiraglio di dialogo che si era fatto largo ai 2 lati del 38esimo parallelo. Il tiranno, per i 2 paesi tecnicamente ancora in guerra, è uno strumento di pace. Dall'arrivo della conciliante «Sunshine policy», il Sud, più ricco ed aperto, aveva scommesso sul dialogo invece che sulle armi. Chi voleva varcare il confine poteva farlo solo per dirigersi a Kanggang. Il golf, i massaggi, le ricette tradizionali di Kimchi erano gli unici comfort consentiti nel territorio fratello, impenetrabile da oltre 50 anni. L'oscuro omicidio, avvenuto in una zona densa di basi militari, ha chiuso anche questo canale. La destinazione è stata sigillata e la cortina di ferro è calata di nuovo, senza smagliature. Eppure, soltanto il giorno prima, le colombe erano uscite dalla gabbia. Il Presidente Lee Myung-bak aveva affermato che Seul era pronta a riprendere i colloqui sulla riduzione dell'arsenale nucleare di Pyongyang e che il Nord avrebbe ricevuto un gigantesco aiuto alimentare. Ora è tutto rinvaso in discussione, nell'eterna alternanza tra paura e speranza dove oscilla con amarezza la penisola coreana. (Gilles) ■